

Milano 8 Luglio 1993

CIRCOLO CULTURALE CARLO PERINI



presso Centro Sociale - via Val Trompia, 45/A  
Tel. 35.72.543 - Presidenza Tel. e Fax 339261019  
20157 MILANO  
Codice Fiscale n. 80184030155

TERRORISMO:INDULTO AGLI ASSASSINI L'ULTIMA BEFFA

Lettera aperta di Antonio Iosa ferito dalle brigate rosse il 1 aprile 1980

Renato Curcio pontifica : " serve un indulto e subito"!

Immediata è la resa dello Stato al "progetto d'indulto" per i 276 ex terroristi, detenuti politici nè pentiti, nè dissociati, ma autori di atroci delitti di sangue e che già godono di tutti i benefici del regime di semilibertà per gli effetti della legge Gozzini.

Con inaudita vigliaccheria, pari a quella usata dai terroristi per colpire vittime innocenti ed inermi, questo impopolare, discredito e delegittimato Parlamento Italiano, per inconfessabili scopi politici, si affretta ad approvare un disegno di legge, già in esame alle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato, per dare il definitivo "colpo di spugna" e la "medaglia al valor terroristico" agli assassini che hanno sparato, ferito, sequestrato, ucciso e che sono stati condannati all'ergastolo perchè pluriomicidi.

Con ricorrenza ciclica, durante la stagione estiva, i protagonisti degli anni di piombo tornano di moda per rivendicare e ottenere privilegi e legittimazione politica della lotta armata. L'indulto ai terroristi rappresenta il segno della nostra inciviltà giuridica perchè la certezza del diritto viene stravolta e si ammette il principio che le pene inflitte agli ergastolani siano state ingiuste e che lo Stato abbia sbagliato.

Da un lato si dice che l'indulto non è indulgenza, ma esigenza di riequilibrio delle pene per uscire onorevolmente dalla fermezza repressiva degli anni di piombo; dall'altro lato si vuole ridurre il terrorismo non a semplice fatto criminale-delinquenziale, ma privilegio di ridurre la pena dell'ergastolo a solo 20 anni.

Il disegno di legge sull'indulto costituisce di fatto un insulto allo Stato di diritto, discrimina ancora una volta i delinquenti comuni e, soprattutto, suona offesa alla memoria storica delle vittime e dei loro familiari. Nessuno ha mai chiesto vendetta, ma solo rispetto delle più elementari norme di giustizia verso i colpevoli di gravi reati di sangue e che oggi sono quasi tutti liberi o in regime di semilibertà.

Vi è la smania di rimuovere, dimenticare, premiare anche gli irriducibili della lotta armata sulla pelle dei vivi e dei morti. Usare clemenza non significa "resa"!  
Non dimentichiamo che il terrorismo è stata una tragedia nazionale.